

COSTI DI PRODUZIONE

«Dobbiamo convincere la Cina a rivalutare la propria moneta»

La ricetta di Marco Fortis, numero due della Fondazione Edison

LA PRODUZIONE di macchinari per l'industria ceramica, così come quella delle piastrelle, rischia di rimanere schiacciata dai costi di produzione in aumento. In modo particolare quelli energetici che possono avere affetti preoccupanti. Ne abbiamo parlato con Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, docente alla Cattolica di Milano e relatore, lunedì pomeriggio a Baggiovara, al convegno su "La tecnologia italiana motore dell'industria ceramica mondiale", in occasione dell'inaugurazione della nuova sede d'Acimac.

Professore, il "caro-barile" può avere effetti devastanti su chi opera nel distretto di Sassuolo-Scandiano? "Sono molto più preoccupato del dollaro debole che non del petrolio forte".

Perché? "Il petrolio forte è una diretta conseguenza del dollaro debole. Più la moneta verde si svaluta, precipita, e più il petrolio deve recuperare un minimo di potere d'acquisto e, conseguen-

temente, aumenta. In parte, quest'effetto, è neutralizzato dalla forza dell'euro, ma non completamente. Il problema della bolletta energetica rimane lì sul tappeto, durissimo".

La questione è molto grave?

"L'Italia ha avuto, lo scorso anno, un saldo negativo dell'energia di oltre 50 miliardi di euro, quindi sono tutte risorse che ci vengono a mancare ancora prima che cominci la competizione. Ogni anno noi partiamo con un handicap di 50 miliardi di euro, la Gran Bretagna di soli 5. Quindi, quando noi confrontiamo il nostro Pil che cresce meno di quello della Gran Bretagna, dobbiamo sapere che, purtroppo, partiamo con questa differenza".

TIMORI
«Mi preoccupa il dollaro debole più che il petrolio forte»

biamo sapere che, purtroppo, partiamo con questa differenza".

Quali sono le conseguenze del dollaro debole?

"Fin tanto che i cambi delle monete mondiali non saranno liberi di fluttuare non solo in occidente, ma anche in oriente, noi rischiamo di avere, con la caduta del dollaro, anche quella, fortissima, dello yuan cinese e dello yen giapponese che penalizza

fortemente l'Italia nella competizione con la Cina che è il nostro principale concorrente per un grandissimo numero di prodotti, macchine per ceramica e piastrelle comprese. O la Cina lascia fluttuare liberamente la propria moneta, altrimenti noi ci troviamo con un handicap competitivo".

Professore, molti continuano a dire meglio che l'Italia oggi competi con un Euro forte, il che significa che ha imparato a misurarsi senza le svalutazioni competitive degli anni '90 e si ricordano sempre come anni nefasti quelli della "liretta". Hanno ragione?

"Costoro dovrebbero ricordarsi però che anche la "liretta" non era nulla nei confronti dello yuan debole d'oggi che si è svalutato molto più della "liretta", svalutata solo nel '93 e nel '94, per 18 mesi. Invece, sono cinque anni che la moneta cinese veleggia con una sottovalutazione rispetto al dollaro intorno al 40%. L'Italia dovrebbe fare di tutto, assieme agli altri partner europei, per convincere la Cina a rivalutare la propria moneta. Senza ciò, i danni saranno ben maggiori del petrolio a 100 dollari al barile".



XXIX **BOZZAZIONE GRABICH**

«Dobbiamo convincere la Cina a rivalutare la propria moneta»
La ricetta di Marco Fortis, numero due della Fondazione Edison

Una rivoluzione nell'uso di marchi e brevetti

Entra in azienda dalla porta principale. Subito.

Scegli un Master Universitario Full-Time
Alma Graduate School/Università di Bologna
I tuoi giorni lavorativi

Master in:
- Marketing e Vendita a Grande
- Gestione e Controllo Finanziario
- Gestione e Controllo Operativo
- Gestione e Controllo Legale
- Gestione e Controllo Tecnico

ALMA
GRADUATE
SCHOOL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.